

Gli studenti del progetto europeo *Erasmus* non potranno votare all'estero alle prossime elezioni. Il Consiglio dei Ministri ha valutato tale possibilità, ma le difficoltà sono state giudicate "insuperabili". Lo ha reso noto Palazzo Chigi con un comunicato diffuso recentemente. Un annuncio che arriva dopo giorni di polemiche e dopo che l'Unione Europea aveva sottolineato *l'importanza di non discriminare nessuna categoria nell'esercizio del diritto al voto*. E via di seguito con la spiegazione del perchè non si possa fare.



Inteso questo, a noi gente di mare viene da sorridere. Sorriso di sarcasmo ma anche di delusione e di rassegnazione. Riteniamo infatti che l'Unione Europea non ha mai sottolineato l'importanza che i lavoratori marittimi non venissero discriminati come invece è accaduto adesso per gli studenti Erasmus.

Da decenni i naviganti italiani si domandano perchè non si possa votare sulle navi (almeno quelle di bandiera italiana, che, come è noto, quando sono in alto mare costituiscono un lembo di suolo nazionale dove vige a tutti gli effetti lo stato di diritto pubblico e privato) e soprattutto

perchè non si dia ascolto ad una lecita richiesta di giustizia sociale. Timidi e inefficaci sono stati fino ad ora i tentativi di porre il quesito. La richiesta di essere almeno presi in considerazione è già stata promossa nel passato, ma nessuno è mai riuscito a *condurre in porto* la questione.

Il caso, inoltre, non è mai apparso nelle prime pagine dei giornali. Nel 2010, un autorevole Comitato per il Voto ai Marittimi, composto da molte realtà del settore, aveva come obiettivo quello di "*giungere entro il 2010, anno internazionale del lavoro marittimo, ad una soluzione condivisa da tutte le parti politiche e sociali per rendere finalmente effettivo l'esercizio del diritto di voto alle decine di migliaia di connazionali che navigano in tutto il mondo*". Purtroppo non esistono presso i siti dei media del settore notizie che ci aggiornino sui progressi del suddetto Comitato. Anzi, sarebbe confortevole apprendere quali progressi ci sono stati.



Fra noi marinai ci si rassegna, notando che forse siamo troppo pochi per *contare*. Ma che non si venga a dire che il voto sulle navi risulterebbe complicato da effettuare perchè bisognerebbe studiare un sistema. Non bisogna studiare proprio niente, assolutamente niente. Si adotta quello che è già stato studiato e realizzato dalle nazioni civili e si installa la procedura nel nostro

ordinamento. Questo bisognerebbe fare. Ma prima del fare c'è di mezzo il mare, il mare che questa volta divide, allontana, separa, discrimina. O forse sono gli uomini che lo fanno ?

A proposito, andate a rileggervi l'articolo dell'amico della Società Idamo Rossi apparso in questo sito tempo fa. Si chiama [Marinai, ovvero Figli di un Dio Minor e.](#)

*CSLC Giuseppe Casini Lemmi* (1/2013)